DE MADRIGALI E RIME DI GIOUAN BATTISTA LEONI. PARTE TERZA

Giovanni Battista Leoni

DE' MADRIGALI E RIME DI GIOVAN BATTISTA LEONI.

PARTE TERZA.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M.DCIV.

Appresso Gio. Battista Ciotti Senese All' Aurora.

DE MADRIGALI E RIME

DI

GIOVAN BATTISTA LEONI

PARTE TERZA.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, MDCIV

ALL'ILLVSTRIS.MO SIGNORE IL S. CONTE GIVLIO CESARE Mamiani della Rouere.

Vel cenſo, che ſi paga da' feudatari a' padroni de' feudi, è un confeſſare communemente recognitione di ſuperiorità, & obligo di uaſſallaggio. Io per tanto eſſendo piacciuto à V. Sig. d'infeudarmi di coſi nobil parte dalla gratia ſua, uengo con queſto cenſo de' frutti del mio pouero ingegno à confeſſare à lei, & al Mondo il diretto, & fauorito dominio, ch'ella hà ſopra di me, e'l debito della mia ſeruitù. Cōtentiſi però di accettare nell'humiltà del tributo la riuerenza della confeſſione: e ſi come io ratifico à lei cō queſto atto perpetua fedeltà di homaggio, ſi compiaccia

V. Sig. cosi di conseruarmi cortese-
mente la sua benefica protettione; si-
che quanto mi pregio delle cagioni,
che me le fanno cosi deuoto seruitore,
tanto possa participare, e godere mag
giormente della molta auttorità sua,
e della singolar affettione, che mi hà
sempre mostrato, e reuerentemente
le bacio le mani.

Di V. Sig. Illustr.

Perpetuo, & obliga.[mo] Seru.[re]

Gio. Battista Leoni.

Due Nepoti del Serenissimo Signor Duca d'Vrbino figliuole della Signora Marchesa del Vasto uscirno per diporto dal Monasterio di Santa Chiara d'Vrbino.

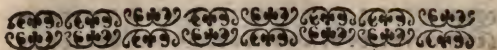
MADR. 1

CHI non intende à pieno
Come fur fatti i duo gran luminari;
Mentr'escono dal seno
Di questo sacro chiostro
Serenissimi lumi,
Che fanno il Cielo nostro,
E più adorno, e più chiaro, e più giocondo,
Tal si creda, e presumi
Veder uscir nel primo aer sereno
Da l'ignoto di Dio potere immenso
Que' lumi eterni ad illustrare il Mondo;
Così vedrà di doppi raggi accenso
Un fortunato dì, che ci discopre
Di Natura, e di Dio gli arcani, e l'opre.

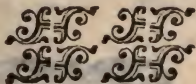
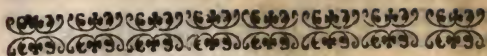
Muſica Amoroſa.

MADR. 2

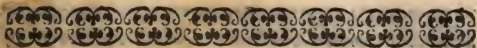
SEMBRA l'amante vn muſico gentile,
Che ſcioglie il canto pria, maeſtro Amore,
Che dà la uoce, e ſomminiſtra ardire;
E quindi ſi ſolleua, e ſi aſſicura
Pian piano di ſalire,
E con certa miſura
Hor lento, hor concitato, hora improuiſo,
Hora ardito, hora humile
Il camino ripiglia, e'l Ciel ritenta;
E ſe tra uia ſoſpira,
E tace, e ſi ritira,
Con vna fuga placida, e ſicura
Ritorna à riuerir l'amato viſo;
E quiui ſi ſoſtenta:
E ſe ricade pur riſorge, e dura:
Sin che diuien Cigno cantante à pieno,
Che mor cantando à la ſua donna in ſeno.

Nel

Nel medesimo soggetto.

MADR. 3

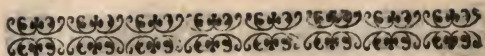
MENTRE dolce emulando al canto mio
Fà contrapunto sibillando l'aura
Al grato mormorio
Di questa fonte cristallina, e pura,
La pastorella mia queta, e sicura
Dormendo si ristaura:
Fortunata harmonia
Cui tanto lice: hor uà sampogna mia,
Che di cotanto honor tu non se' degna;
E Natura m'insegna
Per piacer al mio ben miglior concento,
Fonte gli occhi saran sospiri il uento.

Imitatione del Lusignuolo.

MADR. 4

INGRATISSIMA Clori,
Forse à quel Lusignuol fai tanti uezzi,
Perche la pena sua cantando esprime?
Hor'io, che'l mio dolor piangendo in rime
Ti espongo, perche m'odi, e mi disprezzi?
Se lamenti canori
Son quegli, e le mie son meste canzoni,
Pur neghi à me crudel quel, che à lui doni.
O dispietata, o fiera
Cosi vuoi, ch'ei gioisca, & io ne pera?
Ecco pur dico anch'io, e'l senti, e'l vedi,
O Dio, o Dio, ch'io moro, e non me'l credi.

Spec-

Specchio rotto.

MADR. 5

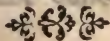
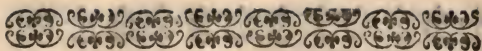
VOI uedete in ciascuna
Parte di questo rotto amato specchio
La beltà uostra in lui già sola, & una;
Quindi u'insegna Amore
D'esser benigna à quanti
Vi s'offrono hoggidì cupidi amanti;
Che non può un solo amore
Dare infinito honore;
Ma una sola beltà communicata
Tanto risplende più quanto è più amata.

Sposi Amanti.

MADR. 6

ECCO felici amanti,
La douuta mercede
De la uostra leal candida fede:
Quanti ne furo mai quanti ne sieno
Imparino da voi l'esser costanti:
Sia l'uno à l'altro seno
Auenturosa salma,
Sia spirto de' due cori una sol alma;
E di quell'alma eterna vita sia
Quel santo amor, che ui congiunse pria.

Cagnuolo donato.

MADR. 7

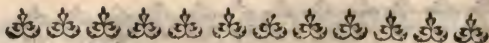
TV semplice animal pria che nascesti
Nel desiderio altrui la uita hauesti,
Et hora à pena nato
Viui stella felice in Ciel traslato;
Che la beltà, ch'io riuerente honoro
E' Cielo, e stelle sono i suoi diletti.
Hor tu splendi frà loro
Presagio del mio ben luce gradita,
E scorgi, & assicura
Con più benigni aspetti
L'amoroso girar de la mia uita;
E ne la tua uentura
Godi tu nel bel sen Cielo d'Amore,
Il premio del mi'amore.

Piange amante nel cospetto di Dama ferita da lui.

MADR. 8

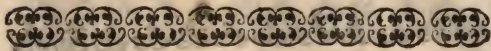
TV piangi (anima mia) queste ferite
Colpi del tuo furore,
Io piango il tuo dolore
Pena de la mia pena:
Homicida pietate,
Medicina crudel, che mi auuelena;
Che se'l petto risani ancidi il core.
O piaghe fortunate,
Chi ui fece ui mira, e se ne pente,
Amante crudo, e feritor clemente.

A Dama che amaua li biſchizzi.

M A D R. 9

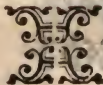
LANGVE la lingua, e per me parmi acuta;
Perche l'amate muta;
Che l'danno di non dire
E duro sì da non poter patire;
Pur per uoſtro contento
Con tanto mio tormento
Non dirò, darò queſto ſegno al Mondo,
Che ſenza amenda amando à voi mi aſcōdo.
E ſegno infeſto d'un'infauſto amore
Quì morendo mi rendo al mio dolore.

Rosa masticata.

MADR. 10

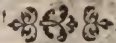
COME in nouello Aprile
Doueresti gioir rosa gentile,
E dourebbon nodrirti eterna, e cara
L'humido de la bocca, i rai degli occhi;
Pur ne langui, e trabocchi
Da quelle labbra, e pendi crudelmente
Fulminato cadauero innocente.
Però che à gli altri fior cruda, & amara
Diuien quest'amorosa primauera,
Che porta solo sdegnosetta, e fiera
A danno de le altrui rose, e viole
Ne la bocca l'humor, ne gli occhi il Sole.

Giorni piouosi.

MADR. II

DI queste pioggie eterne,
Di questo Ciel turbato, che uedete,
Cagion (donne) voi siete.
Perche gli eterni pianti
De' sconsolati amanti,
Che bagnano la terra,
Solleuati dal Sole
Ricadono anco in terra:
Cosi potete sole,
O consolar benigne huomini, e Cieli,
O la terra inondar donne crudeli.

Bel-

Bellezza d'occhi.

MADR. 12

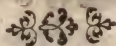
SIEDE, e s'aggira in quegli occhi leggiadri
Dolcemente incostanti
Amor nuoua fortuna degli Amanti:
Così son donatori, e sono ladri,
Possono impouerir, posson donare
Et essaltano i cor, deprimen l'alme,
O prodiga beltà, ricchezze auare,
Fortunati infortuni, amate salme:
Siate serene pur luci od oscure,
Che'l Mondo honora in uoi le sue uenture.

Nozze improuiſe di Dama amata.

MADR. 13

TACITO, e riuerente ancor ui miro
Donna in potere altrui;
E'l uoſtro inganno, e'l mio dolor ſoſpiro.
Io ſon qual ſempre fui
Al uoſtro lume inante
Intrepida al morir farfalla amante.
Almen ſiatemi uui
Benigna sì co' uoſtri ſguardi; ch'io
Goda ne l' immortale incendio mio.

Dama uedoua.

M A D R. 14

COME con trionfante maestate
Splendete, e vi aggirate
Sotto questo lugubre, oscuro velo
Occhi trofei d'Amor, spoglie del Cielo;
E come c'insegnate occhi facondi,
Che sia bella la morte in poter vostro.
Ma son diletti tuoi, che quiui ascondi,
Amor dolce tiran' del viuer nostro;
Che ti compiaci crudeltà gradita,
In sembianza di morte offerir vita.

Cadu-

Caduta d'una portiera di Cocchio, che impedì improuiſamente la uiſta di Dama amata.

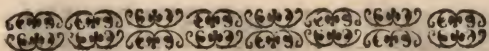
MADR. 15

OCCHI miei non piangete,
Che'l cadere improuiſo
Del cuſtode riparo,
Che v'impedì la viſta del bel viſo,
Vi dourebbe eſſer caro,
Poiche ciechi non ſiete;
Et è pietà d'Amore
Quel, ch'è voſtro dolore;
Però che non ſi ſuole
Senza offeſa vicin mirare il Sole.

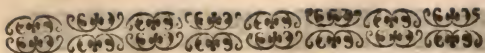
Mano nascosta.

MADR. 16

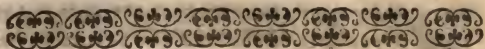
DVNQVE mi nascondete
La man, donna crudele?
Modesta insidia d'amorosa fede.
Dunque così uolete
Per poter più ferir coprir la mano?
Pur l'artificio è vano;
Che perche l'alma gode
De le vostre ferite, io u'offro il petto
Bersaglio eterno al vostro empio diletto.
Ma doue io gioirei d'esser ferito,
Così mi dolerò d'esser tradito.

Tor-

Torcia, che mostrò una Dama in luogo diuerso da ll'appuntato.

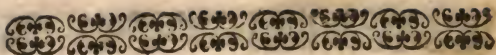
MADR. 17

O Potenza d'Amore,
Questo, che mi fù già lume fallace,
Hor mi si fà verace;
E'l già creduto inganno
La desperata uista hora consola:
Auuenturoso danno,
Che mi rende quel ben, ch'egli m'inuola.
Tal sù nel Ciel quella medesma luce
Che m'annuntia la notte il dì m'adduce.

Pennachiera che impedì la uista di vna Dama.

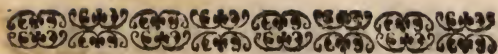
MADR. 18

INGIVSTITIA d'Amor: la piuma ſuole
Incoſtante, e leggiera
Fuggir dal uento, & inchinarſi al Sole,
Pur di piume faſtoſa maſſa altera
Quaſi nube importuna
S'oppone al mio bel Sole, e'l dì m'imbruna,
E miei tanti ſoſpir tremula ſprezza:
D'amoroſa ſuentura empia fierezza;
Cõſi languiſco io miſero, & auuiene,
Che ſian penne cagion de le mie pene.

Porta che chiudendosi per se stessa impedì la uista di alcune Dame.

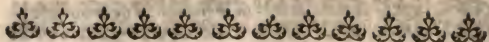
MADR. 19

AVARA inuida porta
Dunque perche non uedi
Quello, che tu poßedi,
Cieca custode vuoi
Impedirne la uista ancora à noi?
Insana se sapesti,
Che tu rinchiudi foco, e che souente
Chiusa fiamma, è più ardente,
Forse che per non arder ti apriresti;
Ma crudel tu lo sai, e speri intanto
Spenger l'incendio tuo co'l nostro pianto.

Ballo di Dame.

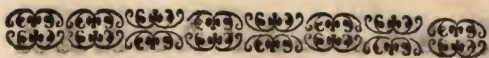
MADR. 20

ECCO occhi miei, che pur uedete in terra
Con moto proprio, e con natio splendore
Condur danza real sfere d' Amore.
De le superne in più benigni aspetti
Vibrano queste i lor lucidi rai,
E non si ecclisan mai;
Così possenti effetti,
Violenze dolcissime nel core
Prouano i nostri petti;
Et emuli del Ciel ci danno in sorte
Quegli orti, e quegli occasi, e uita, e morte.

Giorno rasserenato.

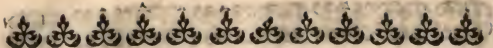
MADR. 21

P*IANSI mentre piagnesti,*
Hor che sereno ridi
(Nemico Ciel) à piagner pur mi sfidi;
Che mentre par, che del tuo Sol ti vanti,
E rasciughi i tuoi pianti,
Me priuato del mio uedi, e deridi.
Cosi piango io schernito, e tu giocondo
Hoggi rallegri il Mondo;
Pur godo, e sò, che lucido, e ridente
E'l tuo Sol, perchè il mio non è presente.

Sdegno amoroso.

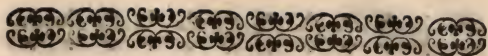
M A D R. 22

SE'L veramente amarti,
Crudel, non può affidarti,
Forse, che'l non ti amare
Ti potria sodisfare.
Ma perche morte sola può finire
Questo amoroso mio fermo desio,
Ti farò co'l morire
Certa de l'amor mio:
Cosi forse auuerrà, che più gradita
Ti sia la morte assai de la mia uita.

Nel medeſimo ſoggetto.

MADR. 23

VI amai Donna credendo eſſer amato,
Ma ſe fuggite uoi ecco ch'io fuggo,
Ne più ardo, o mi ſtruggo;
E coteſto gelato
Voſtro petto crudel, che ſprezza amore;
Ha potuto gelar anco il mio core:
Coſi auuerrà, che ogn'un di noi ſi uante,
Voi donna ingrata, & io pentito amante.

Contemplatione amorosa.

MADR. 24

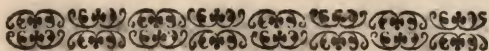
SON le bellezze vostre
Spiriti del mio core,
Che così vuol ch'io uiua
Di noua uita Amore;
Perche l'alma rapita
Non mi toglie la uita,
Ma mi pasce, e mi auuiua
Co'l contemplarui in così dolce modo,
Ch'io pur uiuo senz'alma, e spiro, e godo.
Et è uentura mia
Che chi morte mi dà uita mi sia.

Per la venuta della Duchessa in Vrbino.

M A D R. 25

QVESTA, che à noi festoso giorno adduce
Serenissima luce,
E di se stessa Aurora;
E Cielo, onde s'aggira;
E Sol, che l'altro Sol uince, & honora.
Perche l'alta virtù, che'l Mondo ammira,
E'n se medesma sol uiue, e s'accende,
Senza occaso, od ecclisse eterna splende.
Deh così hormai con più uago oriente
Sorga tra noi, e ueggasi lucente
Dal suo casto orizonte un Sol nouello
Render più lieta Italia, e'l Ciel più bello.

Ritorno alla cosa amata.

MADR. 26

SE hò uiuuto da uoi, ben mio, lontano,
E' ben stato miracolo d'Amore
Il uiuere senz'alma, e senza core;
Hor, ch'io ritorno à uoi, e torno in uita,
Dirò ben, che voi siate la mia uita;
E ch'io son, quando uoi non hò presente,
Cadauero d'Amor, ombra viuente.

Restò

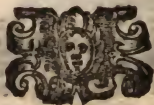
Restò tra amante & amata da diuidersi vn pegno guadagnato.

MADR. 27

O DE la sorte mia dolce tiranna;
Voi ben mi compartite
Il commun nostro acquisto,
Ma troppo auaramente mi tradite,
Ladra distributrice:
Che quel, ch'è uostro dono, e mio fauore
E prezzo del mio core:
Inganno non più visto;
Tradimento felice:
Nel medesimo honor, che m'è concesso
Certo di guadagnar perdo me stesso.

Baci di Dama grauida.

MADR. 28

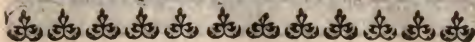
PER ſpegner quell'ardore,
Che potrebbe ſegnare il parto uoſtro,
Dite, che queſti baci à me donate?
Ahi baci, ahi uelenoſo mio fauore
Ben conoſco l'effetto
Del natural ſoſpetto;
Poiche labbra odorate,
Baciando il volto mi feriſte il core.
Cicatrici pregiate,
Come Amore un ſegreto di Natura
Fà, che in uoi ſia pietate, e'n me uentura.

Percoſſa di Dama amata in occaſione di giuoco.

MADR. 29

FV la vostra percoſſa,
Ben mio colpo d'Amore;
E fù colpo mortale,
Ma ſe piaga vitale.
Perche ferendo il core
L'alma ſeguì la mano,
Et io rimaſi, auuenimento ſtrano,
Viuo nel mio penar fatto immortale.
O potenza d'Amor, virtù inaudita,
Ferirmi, trarmi l'alma, e darmi vita.

Rosa Malaspina.

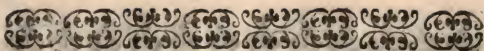
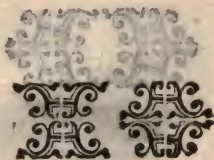
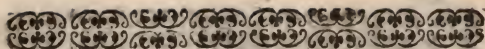
MADR. 30

DENTRO à molle cespuglio,
Tra belle rose ardenti
Ti riconosco Amore,
Che à gli vsati tormenti
Vago del mio penar lusinghi il core;
Ma sì auuezzo al patir son'io, c'hormai
Gioisco amante nè medesmi guai;
Et pur, ch'io sia sicuro,
De le Rose goder spine non curo.

Core donato in publica mensa.

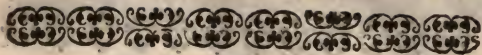
MADR. 31

SE ben (donna) il fauore
Eccede ogni mio merto,
Pur uoglio dirui aperto,
Ch'è giustitia d'Amore
A chi l'alma ui diè donare il core.

Partita.

MADR. 32

BEN voleu'io dal Ciel del vostro viso
Nouo Prometeo in questa mia partita
Recar con gl'occhi vita à la mia vita;
Ma negomel' Amore,
Che d'altro, che del suo foco vitale,
Non vuol ch'io pasca il core.
Che d'altro, che del tuo foco vitale
Non vuol nudrirmi, onde in vn cieco errore
Innocente ministro del mio male
Viuo lungi da voi morto immortale.

Donna ſoccorſa in grauiſſimo pericolo.

MADR. 133

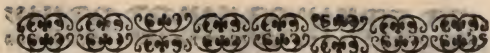
SE chi vi diede aita,
E vi ſerbò la vita,
Donna, voi celebrate
Con giuſtiſſima lode;
Perche pari pietate
Da voi non prouo anch'io
Ne l'amoroſo precipitio mio?
Ah diſpietata frode,
Piace la vita à vui
Sol per ſtratiare altrui.

Corriſpondenza di ſguardi amoroſi.

M A D R. 35

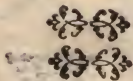
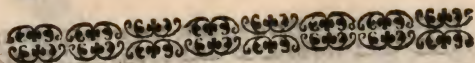
CARI ſguardi ſoaui
Benigne alme fiammelle,
Che'l belliſsimo uolto illuminate,
E'l mio core infiammate:
Voi raggi ardenti di amoroſe ſtelle
Accendete, e rapite il mio deſire,
Che per lo Ciel d'Amore
Riceuendo da uoi moto, e calore,
Quaſi nouello Sole auuien che gire;
E però come l'altro arde, & aggiorna,
E s'oſcura, e ritorna.
Ma differente è'l caſo,
Speranza è l'orto ſuo, timor l'occaſo,
Lo ſdegno ecclipſe, el ſuo ſplendore il riſo,
Poli ſon gli occhi, & orizonte il uiſo.

Dama carcerata.

MADR. 36

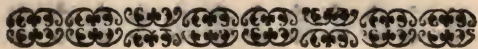
SE'L cor, che à voi ricorse prigioniero,
Donna vosco tenete,
Perche uo' ancora carcerata siete;
Dunque sarà pur vero,
Ch'io de l'altrui rigore
Fatto con voi partecipe innocente
Patisca doppiamente:
O bellissima carcere d'Amore,
Patisco sì, ma'l cor non se ne pente,
Anzi con voi gioisce, e vuol, che sia
Dolce ventura sua la pena mia.

Nel medesimo soggetto.

M A D R. 37

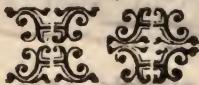
VENGO à la vostra carcere souente
Carceriera bellissima d'Amore
Per vedere il mio core;
Ma lo veggo gioir sì che non cura
Di tornare al mio petto;
Nè ardisco repetirlo: perche sia
La viua morte mia
Sua perpetua ventura.
Cosi nel mio penar sento un diletto,
Che spesso à voi mi riconduce inante,
E viuo senza cor gioioso amante.

Dono di ſtucchietto di ferri.

MADR. 38

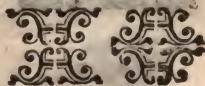
DENTRO à dorato cuoio
Queſti ferri, che à voi dono, e conſacro
Ben ſono, anima mia,
De la voſtra bellezza vn ſimulacro;
Che come induſtre fabbro
Aſſottigliolli, & quini gli diſtinſe,
Benigno amor coſi tra labbro, e labbro,
Tra palpebra, e palpebra arme reſtrinſe
Da lui nel Cielo fabricate pria.
E quindi auuien, che tanti colpi ſcocchi
Da la bocca roſata, e da begli occhi;
E voi poſsiate in vn crudele, e pia
Leggiadra Arciera de' medeſmi dardi
Sanar co'l riſo, & impiagar co' ſguardi.

Pen-

Pensiero Amoroso.

MADR. 39

NEL *tacito adorar del mio silentio*
Occhi pronti, e loquaci
Voi pur muti oratori,
E supplicanti audaci,
Dal mio bel Sol clemente
Oraçoli sì cari m'impetrate
Di sguardi, anzi di lucidi splendori,
Ch'io ritorno souente,
E rinouo in quel foco di pietate
L'usato incendio mio, ministro Amore,
Che l'alma auuiua incenerendo il core.

Guanti donati.

MADR. 40

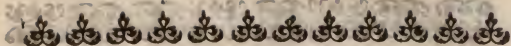
CARE spoglie, che vn tempo
La bella man copriste, che vi diede
Vita, e virtute pria,
Onde eccitaste in me l'estinta speme;
Deh se ben foste già ricetto, e sede
Di lei, che imprigionò l'anima mia,
Non isdegnate insieme,
Mentre supplice pur vi porgo auuinte
Le mani anch'io, d'esser la lor catena,
Segno gradito di amorosa pena;
Che fien le gratie poi pari indistinte
Se con quella medesima pietate
Con ch'ella mi rapì, voi mi legate.

Dama inuolata all'amante.

MADR. 41

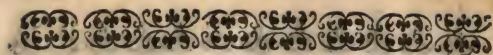
AL cor, che i be' vostri occhi mi rapiro,
Successe nel mio petto
Speme così gradita,
Che bastò poscia à trattenermi in vita;
Ma se questo vital sommo diletto
Mi si toglie, e non è chi mi conforte,
Ben mi conuien morir di doppia morte;
Anzi senza morire
Cadauero viuente,
Tormentato innocente,
Noua pena d'Amor fia'l mio languire:
Che pur viurò senza l'amato volto
Spenta ogni speme, e co'l mio cor sepolto.

Dama mascherata balla con Caualiero già suo amante.

MADR. 42

DE la prima ferita,
Che già piagommi il core,
Mentr' io rammento il modo,
E risanato godo,
Quasi trofeo d' Amore,
La cicatrice ancor dolce, e gradita;
Voi cara mia nemica
Con mentito sembiante
Destate l' alma à la sua pena antica:
Impietate cortese, e trionfante;
Ecco, se pur di nouo anco ui piace,
Turbatrice crudel de la mia pace.
Di volermi ferito, e prigioniero,
Ch' io del trionfo altero
Vostro mi pregio, e uengo obediente
Noua spoglia d' Amor, preda innocente.

Dama mostra la mano ferita all'amante.

MADR. 43

CHE ferita mi alletti, e mi ferisca,
Questo è dolce miracolo d'Amore;
Ma che piagata mano
L'anima lusingando il cor rapisca,
E di frode inaudita atto inhumano.
O piaga allettatrice,
O mano frodatrice,
Amorosi ministri del mio male;
Deh se del mio morir anco ui cale
A quest'auide labbra non negate
Quel, che à gli occhi mostrate;
Che suggendo così nettar mortale,
Sarem con vn medesimo veleno,
Voi dispietati, io fortunato à pieno.

Alce detto volgarmente gran bestia.

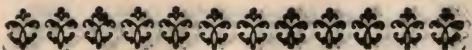
M A D R. 44

NE l'ampio sen de le gelate selue
De la fredda Sarmatia
Stassi l'Alce famoso
Sceuro da l'altre belue,
Romito, e neghittoso;
Nè miglior cibo altronde si procaccia
Del natural, nè altroue unqua s'annida;
Ma parco viue, & innocente aspetta
Quasi vittima eletta
Diporto pio, religiosa caccia
Di regal maestate, che l'ancida.
Così con morte illustre, e fortunata
Lascia l'unghia stimata;
E dà morendo (glorioso effetto)
Salute al Mondo, al suo Signor diletto.

Fù

Fù manomessa una Botte di vino per l' Auttore mentre che gli fù cauato sangue.

MADR. 45

IN chiusa cella, e'n solitaria grotta
Tra le compagne sue romita, e pia
Stassi la Ninfa mia,
E quiui del mio mal tanto s' affligge,
Merauiglia inaudita,
Che la stessa ferita
Che lontano m'impiaga, essa traffigge.
Quindi pur vede ogn'uno,
Magica forza d'amoroso effetto,
Me ferito nel braccio, e lei nel petto;
Ne ciò (lasso) le basta, che al digiuno,
A la vigilia, al cor, che giace, e langue
Souuien col proprio sangue,
E gode distillarsi, e che i miei baci
Sian vezzi à lei mortali, à me uiuaci.

Vn Nano dottorato.

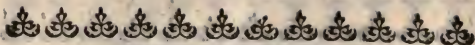
MADR. 46

DOTTORE in sestodecimo eccellente
Fatto da la Natura
Come da buon copista abbreuiatura
Mi rallegro del grado degnamente
Conferitoui al publico dispetto
Di qualche scioperato cortiggiano,
Che per esser voi Nano
Voleua à porportione de la vesta
Misurarui il ceruello ne la testa;
Ma suo mal grado hauete l'eccellenza
Molto maggior assai de la presenza;
E dentro al dottorato dottoretto
Voi campeggiate così gentilmente
Qual baldanzosa Mosca in bel cristallo,
O come in una gabbia un papagallo.

Morte

Morte della Schiauetta Cagnuola della Serenissima D. Liuia della Rouere Duchessa d'Vrbino.

MADR. 47

VISSI SCHIAVA *felice trà mortali;*
E furo di gran Donna
Pregiate man reali
Le mie catene, e la prigione il seno.
Doue lusinghe, e uezzi obedienti
Fur gli atti riuerenti
De la mia seruitù pronta, e fedele;
Ma dispietata à pieno
Morte ingiusta, e crudele
A lei tolse il diletto, à me la uita:
Pur restonne schernita,
Che qual benigno, e luminoso segno
Hò del celeste can loco più degno;
Poiche il pianto di lei m'è vita, e gloria,
E son stelle i sospir, Ciel la memoria.

Maſcherata di Peſcatori.

MADR. 48

DONNE ſiam peſcatori
Auuezzi à fieri, & horridi coſtumi
E del mare, e de' fiumi:
I voſtri freddi cori
Infauſti ſcogli d'infelici amanti
Non temiamo però, ſian mare i pianti,
Stridano di ſoſpir noioſi uenti,
Tenebre di dolor, turbini infidi
D'improuiſi tormenti
Annerin l'aria pur, coprano i lidi;
Mai non vedrete queſte
Affaticate vite
Cedere à l'amoroſe alte tempeſte.
Hor voi ci ricuſate, ò ci gradite:
O ſia chi ci diſprezzi, ò pur che ci ami,
Voſtre le canne ſon, le reti, e gli hami;
Voſtri ſiam tutti, & al ſeguirui intenti
Godiamo, ò ſtate rigide, ò corteſi,
In vece di pigliar, di reſtar preſi.

Ma-

Mascherata, e ballo di Nereide fatto in Pesaro il primo anno delle nozze della Serenissima Signora Donna Liuia della Rouere Duchessa d'Vrbino.

49

NEREIDE siamo baldanzose uscite
Da l'ondoso Oceano
Mandate hoggi da Teti, & Anfitrite
Al gran Padre Adriano,
Per riuerir con lui
La nouella cagion degli honor sui.

E veder come in caro nodo auuinti,
Tra le Palme, e gli Allori,
Coronati di Quercia, e di giacinti,
Festosa gente adori
Serenissimi Numi
De' dui famosi, e trionfanti fiumi.

E come à sacro antico tronco intorno
Pargoletto rampollo
Verdeggi, e cresca, e se ne renda adorno
Il crin terreno Apollo,
E come inuiti, e chiami
Al'ombra già de' suoi nascenti rami.

O fortunati auenturosi monti
Mandate pure al mare
Con frettolosi passi i vostri fonti,
Per poter celebrare
Non gia le nozze solè,
Ma i fasti ancor de la futura prole.

E voi del glorioso illustre Isauro
Vaghe amorose Dee
Da le rupi la sù del bel Metauro
E Driade, e Napee
Chiamate uosco: e noi
Liete danzando cantarem con uoi.

Venga il parto giocondo
Gloria d'Italia, & essemplar del Mondo.

ODA PER L'ACQVE DEL PARCO di Castel Durante ridotte in fonte, e Peschiera.

50

GIA derelitte, e sparse
Lambendo i sassi, e le radici antiche
Di queste Quercie amiche
Giuamo lente, e scarse,
Caduche errando uergognose, e schiue
Inutilmente uiue.

Anzi che nata à pena
Cadea la nostra uita, & era uguale
Al morire il natale
Ne la medesma uena,
E'l uiuer nostro fuggitiuo intanto
Era un perpetuo pianto.

Lagrime eran le stille,
Occhi le rugiadose uene occulte,
Palpebre l'herbe inculte,
E cosi à mille à mille
Interrotti scedean non freddi humori,
Ma liquidi dolori.

Hor

Hor baldanzose, e liete
Corriamo unite in uago ruscelletto
A nouello ricetto;
Doue sicure, e quete
Con dolce, & amorosa marauiglia
Nodriam muta famiglia.

Quiui affrettando i passi
Vezzosa l'una incalza l'altra, e preme
Confondendosi insieme,
Si che abbracciata stassi
Ciascuna, e scopre il sen purgato, e mondo
Dal traslucido fondo.

L'incessabil camino
E nostro eterno, e placido riposo;
Vn viaggio otioso,
Un otio pellegrino
Che magnanimo Heroe *quì si compiacque*
Di compartir à l'acque.

Nè l'humiltà del loco
Froda la gloria à quella eccelsa mente,
Anzi mentre acconsente,
Che spatio così poco
Chiuda l'inuitto cor, che non si scopra,
Tanto maggior' è l'opra.

Pouertà

Pouertà generosa
Come ad arte negletta intorno splendi.
Tu à noi la vita rendi,
Ma in te stessa ritrosa
Il negato splendor splendore addita,
Gloriosa romita.

Più per Pietà di noi
Che per proprio diporto ei ci raccolse,
E mentre à noi riuolse
Gl'occhi, e piensieri suoi,
Fu di virtute inaudito eccesso
Il contener se stesso.

Che ben poteua trarci
Da più remote ancor caue spelonche,
E'n pretiose conche
Variamente versarci,
E con industria d'artificio ignoto
Darci la voce, e'l moto.

Ma perche d'altri essempi
Intende il Mondo instituire herede,
L'arte qui non eccede,
Anzi fà, che s'adempi
Senza fasto di pompa, e di cultura
Il corso di natura

E se

E se mancanò i marmi,
L'vrne superbe à noi, e i vasi d'oro,
E di nobil lauoro
Illustri fregi, e i carmi
Il vederlo di noi pago, e contento
Vince ogni altro ornamento.

Il veder, che souente
Porga le real mani à nostri baci;
Et à l'onde fugaci
Talhor soauemente
S'opponga, e poscia ne la rozza fonte
Miri l'altera fronte.

Che solingo talhora
In humil maestà nosco ragioni,
E la Reggia abbandoni
Per far con noi dimora
Tolto à se stesso in ermo loco, e pio
Tutto riuolto à Dio.

Son questi i nostri pregi:
Questi gli incomparabili ornamenti,
Miracolo à le genti,
Disciplina de Regi.
E rilucono in voi alti misteri
Del gouernar gl'Imperi.

Così nouella prole
Pargoleggiar tra voi tosto si vegga,
Che'l Mondo insegni, e regga;
E rinoui le scole
Doue tutto fu già volto, e conuerso
Deuoto l'uniuerso.

IL FINE.